

Circondario di Novara  
Mandamento di *Oleggio*

Comune di *Bellinzago Novarese*

N° 130 del Copia Lettere  
Risposta alla Nota  
del 4 X.mbre 1870

*All' Ill.mo Signor Pretore  
del Mandamento  
Oleggio*

*il 7 Dicembre 1870.*

*Il Sindaco sottoscritto in evasione al contenuto nella vostra nota dell' Ill.mo Signor Pretore del Mandamento in data quattro corrente mese colla quale è richiesto far conoscere quale sia la moralità ed il grado di fede che puonno meritarsi nelle loro deposizioni, come testi nei rapporti con Vincenzo Bovio e Reali Pietro, li seguenti individui: Limosa Angelo, falegname di Cavagliano, Massara Francesco, addetto al Servizio del Parroco di Cavagliano, Bermanni Giuseppe, oste in Cavagliano, Bertozzi Bartolomeo, Capo Beolco già sotto al Giuseppe Fornara e ora sotto il di lui successore. Tornaco Francesco cantoniere, Viazzi Giovanni fu Antonio, contadino.*

*Dichiara innanzi tutto che, essendo la frazione di Cavagliano distante da questo luogo per circa quattro chilometri e la di lei popolazione assai mutabile gli riesce molto difficile il conoscerne le persone ed avere sufficienti informazioni; ciò premesso dichiara che non è in grado di emettere alcun giudizio sulla moralità e credibilità degli Limosa Angelo, Bertozzi Bartolomeo e*

*Tornaco Francesco sovra menzionati, essendogli affatto ignoti.*

*Che il Massara Francesco è tenuto per persona di qualità morali discretamente buone, e meritevole di qualche fede.*

*Che sebbene la condotta del Bermani Giuseppe non abbia fin ora dato luogo a lagnanze, tuttavia gli sembra la di lui credibilità un po' dubbia per la di lui qualità di oste in Cavagliano.*

*Che sebbene le qualità morali morali del Viazzi non si possano dire positivamente cattive, tuttavia ne lascia qualche dubbio il fatto che, dopo di avere contratto matrimonio religioso colla minorenni Teresa Gardini di Dulzago ed avere colla medesima convissuto per qualche tempo, si rifiutò poi, non'ostante i buoni uffizi dello scrivente di addivenire al matrimonio civile e senza alcun motivo abbandonò la Gardini e conseguentemente ritiene pure dubbia la di lui credibilità anche perchè solito, come dicesi, lavorare quale giornaliero del Vincenzo Bovio.*



*Il Sindaco*  
*avv. Vandoni*

*Il Sindaco*

*Avv. Vandoni*

*V°.* Si manda unire agli atti che si ritornano  
al Sig. Giudice Istruttore  
Oleggio 9. Xmbre 1870



*Paldi Pre.*

*V°.* Si comunicano gli atti al P.M. per quelle prov-  
videnze che credesse del caso in confronto al Bovio  
Vincenzo, con riserva etc.  
Novara 11. X'. 1870



*DeAngelis*

*V°.* Prima di deliberare in ordine al Bovio Vincenzo  
il P.M. fa richiesta sieno ripetuti i testi nell'interesse  
di questi già sentiti e ciò coll'intervento del P.M.  
stesso poichè nelle loro deposizioni vi si riscontrano  
diverse contraddizioni  
Novara, 12. D. bre 1870



*Peretti se. (segretario?)*

## COMMENTO

Iniziando gli interrogatori dei testimoni a difesa, il Pretore di Oleggio si era pure affrettato a chiedere informazioni sulla loro moralità e credibilità al Sindaco di Bellinzago, l'avv. Vandoni. La risposta di costui è singolare, più che altro per una serie di pregiudizi a nostro avviso poco fondati e che con molta probabilità finiranno con l'influire sul corso delle indagini. Sappiamo da altre fonti

che l'avv. Vandoni veniva generalmente considerato un clericale o – come si diceva allora – un '**codino**'. Non per nulla lasciò morendo un grosso lascito alla Chiesa del suo paese. Inoltre suo fratello, medico a Torino, collaborava attivamente con la curia locale e, tra l'altro, aveva buoni rapporti con i salesiani di Don Bosco (tanto è vero che ancor oggi una delle statue sulla facciata della Chiesa parrocchiale di Bellinzago, di cui i due fratelli furono sostenitori, è proprio quella di s. Giovanni Bosco).

Per esempio: il Sindaco ammette che non può dire nulla di specificamente negativo sul vecchio Bermani (vedi doc. 30) tuttavia lo giudica di *credibilità un po' dubbia* esclusivamente per via della sua professione di oste. Sappiamo infatti che a quei tempi dai pulpiti delle chiese le osterie venivano di solito bollate come veri e propri covi di perdizione. Un oste, perciò, chiunque esso fosse, non poteva che essere una persona immorale e poco onesta.

Il giovane Viazzi, poi, è bollato come persona di dubbia moralità per via di un matrimonio contratto solo col rito religioso e non seguito poi da matrimonio civile (allora i due atti non coincidevano; ci si sposava prima in Municipio e poi in chiesa - o viceversa), nonostante l'intervento del Sindaco stesso, che sembra quasi avere una certa acrimonia nei confronti del giovanotto per quest'affare (*non'ostante i buoni uffizi dello scrivente*). L'avv. Vandoni aggiunge poi una informazione probabilmente incorretta - perché non appare da nessuna parte nell'indagine - secondo cui il Giovanni Viazzi lavora - o ha lavorato - per i Bovio, il cui unico garzone era invece l'Antonio Colombo, e che quindi la sua testimonianza sarebbe poco affidabile (*ritiene pure dubbia la di lui credibilità*). Al momento, il giovane Viazzi vive solamente nella corte su cui si affacciano anche le camere dei fratelli Bovio (vedi doc. 31).

Al contrario, il famiglio del parroco, quel Massara, *addetto al Servizio del Parroco di Cavagliano* (vedi doc. 30) che infingardamente si rifiuta di dire anche una sola parola circa il Reale, che pure aveva lavorato per lui, è definito persona credibile, anche se deve ammettere che è di qualità morali solamente discrete. Degli altri, cioè l'Angelo Limosa, il Bartolomeo Bertozzi e un certo Tornaco (la cui testimonianza non è stata qui riportata, perché assolutamente priva di valore per l'indagine e senza alcun interesse generale), non sa dire assolutamente nulla. Delle donne non si parla neppure. D'altra parte, lo stesso avvocato Vandoni premette che non ha sufficienti informazioni sugli abitanti di Cavagliano. Siamo quasi spinti a dedurre che le sue informazioni non dovrebbero, proprio per questo motivo, essere molto attendibili.

Le informazioni del Sindaco vengono inoltrate dal Pretore di Oleggio al Giudice Istruttore. Il giudice DeAngelis, a sua volta, le inoltra al Pubblico Ministero, che decide di risentire di persona tutti i testimoni, perché ha riscontrato *diverse contraddizioni* nelle loro deposizioni, contraddizioni che non vengono però specificate. Vedremo perciò che ognuno di loro dovrà presentarsi ancora davanti al Giudice Istruttore a Novara.